

PIAO- Sottosezione anticorruzione

Rischi corruttivi e trasparenza

La prevenzione della corruzione svolge un ruolo fondamentale nell'apparato delle PA nella misura in cui contribuisce a generare valore pubblico. In tale contesto la programmazione delle misure di prevenzione e gestione della corruzione costituisce un tema sensibile per le Pubbliche Amministrazioni, essendo uno degli strumenti chiave per il perseguimento del pubblico interesse secondo i principi di imparzialità, buon andamento e trasparenza.

Inoltre, la sensibilizzazione del personale sulle tematiche dell'anticorruzione e la promozione di maggiori livelli di trasparenza nello svolgimento delle attività amministrative costituiscono i presupposti indefettibili per la realizzazione di obiettivi organizzativi e operativi idonei a implementare l'attività di prevenzione, gestione e monitoraggio dei rischi corruttivi, in special modo nei settori sensibili nei quali la sussistenza, anche solo potenziale, di interessi particolari potrebbe compromettere le scelte amministrative di cura dell'interesse pubblico. Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC la pianificazione degli strumenti di prevenzione viene calibrata in base alla tipologia di amministrazione e ai bisogni effettivi della stessa, tenendo conto sia delle caratteristiche strutturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova a operare sia della mission che la stessa si prefigge di perseguire e del livello di esposizione della stessa al rischio corruttivo. Sul punto, anche le indicazioni contenute nel PNA suggeriscono all'amministrazione di strutturare l'analisi dei fenomeni di corruzione e delle conseguenti misure di prevenzione e gestione del rischio, attraverso l'indagine degli aspetti del contesto esterno e interno all'Amministrazione, la mappatura dei processi al fine di identificare le criticità che espongono l'Amministrazione a rischi corruttivi, l'individuazione dei centri di responsabilità e dei soggetti che intervengono nei processi, la programmazione di misure generali e specifiche per il trattamento del rischio e il monitoraggio sull'idoneità e attuazione delle stesse.

A tal fine, occorre rilevare come le riforme introdotte negli ultimi anni con il PNRR e con la disciplina sul PIAO abbiano inciso positivamente sulla predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure anticorruzione, nel senso di richiedere una maggiore semplificazione e razionalizzazione del sistema per conseguire con rapidità gli obiettivi prefissati.

Valutazione di impatto del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le peculiarità dell'ambiente di riferimento nel quale l'ENEA opera possano eventualmente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno; fenomeni che, in relazione ai tradizionali ambiti di competenze, possono insorgere sia nei rapporti con portatori di interessi esterni che potrebbero influenzarne l'attività, sia in base alle caratteristiche dei territori ove operano i centri di ricerca dell'ENEA.

Ciascun Dirigente/Responsabile di Macrostruttura ha effettuato l'analisi del contesto esterno e ha compilato una nuova "Scheda analisi del contesto esterno" riassuntiva analizzando le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio di riferimento e le relazioni esistenti con gli stakeholder. Tale scheda indica i principali interlocutori dell'ENEA in relazione alle proprie attività, l'input e l'output insito in ciascuna modalità di relazione, le tipologie di variabili esterne (tecniche, economiche, sociali, culturali, ecc.) che possono incidere di volta in volta sulle stesse relazioni e riporta, infine, una sintetica indicazione del livello di esposizione al rischio percepito, utilizzando una scala ordinale (basso, medio, alto), con la precisazione che tale rischio percepito può essere determinato dalla frequenza delle interazioni con i soggetti catalogati, dalla numerosità degli stessi e dalla rilevanza di eventuali interessi sottesi alla singola modalità di rapporto.

Per una valutazione dell'incidenza di possibili variabili esterne territoriali o settoriali, sono state anche analizzate fonti informative di supporto (banche dati, studi, rapporti di diversi soggetti e

istituzioni).

Le risultanze dell'acquisizione dei dati forniti dalle fonti interne succitate (Macrostruttura organizzativa) e le ulteriori informazioni reperite attraverso la consultazione di fonti esterne sono qui sintetizzate e analizzate, allo scopo di mettere in luce "elementi esterni" che potenzialmente possono incidere sul rischio corruttivo in ENEA.

L'analisi ha permesso di definire un quadro dettagliato dell'ampio spettro di Istituzioni, Enti, Organismi, Amministrazioni pubbliche, Operatori economici e Cittadini che entrano in contatto con l'ENEA per le sue molteplici funzioni istituzionali; ha consentito, altresì, di catalogare una casistica di tipologie relazionali e di recuperare, in definitiva, elementi a conferma della necessità di vigilare su aree di rischio già esaminate in precedenti PTPCT/Sezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO e indicazioni sull'opportunità di mappare più esaurientemente alcuni processi ed attività che coinvolgono Operatori economici e Cittadini, in particolare nelle situazioni in cui si instaurano rapporti con diretto scambio di flussi di denaro o comunque si generano provvedimenti che, in vario modo, comportano vantaggi di natura economica per l'interlocutore dell'ENEA.

Il contributo di dati e informazioni fornite dalla Macrostruttura dell'ENEA ha consentito anche di mettere in luce alcune caratteristiche dei contesti territoriali ove sorgono centri di ricerca ENEA, con riferimento soprattutto ad informazioni utili ad inquadrare alcuni fenomeni criminologici che possono indurre ad elevare la soglia di attenzione in determinate aree di rischio maggiormente sensibili.

Le misure adottate tengono in debito conto tali valutazioni.

Relazioni con gli stakeholders

Le attività strategiche delineano un quadro volto a consolidare il ruolo istituzionale dell'ENEA nel contesto europeo e internazionale, promuovendo la partecipazione attiva a programmi chiave per lo sviluppo sostenibile e la transizione energetica. La conformità agli standard europei e internazionali di trasparenza, così come le regole definite per i partenariati con Università e Istituti di ricerca, riducono ulteriormente il rischio corruttivo, assicurando l'integrità delle attività.

I principali interlocutori dell'ENEA sono le Istituzioni Pubbliche Centrali Nazionali (Parlamento, Governo, Ministeri, Autorità, Enti di vigilanza e controllo, etc.) e sovranazionali (U.E.), le Amministrazioni Pubbliche Locali e loro organismi (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni, ANCI, ANCIM, ARPA, etc.), gli Organismi pubblici di ricerca nazionali ed esteri (incluse le Università), gli Organismi rappresentativi di particolari settori produttivi, le Società controllate e partecipate dell'ENEA, gli Operatori economici, i Cittadini.

Dall'analisi di contesto effettuata dalla Macrostruttura dell'ENEA sono state rilevate le principali tipologie di input e output, vale a dire le modalità tipiche o prevalenti con cui ogni interlocutore entra in contatto con l'ENEA e riceve riscontri dalla stessa. In generale, i soggetti sopra indicati - nei settori di competenza specialistica dell'ENEA - possono richiedere pareri, supporti tecnici, dati o documentazione; possono commissionare servizi specialistici e proporre collaborazioni o partnership.

I Vertici dell'ENEA e i vari Dipartimenti/Direzioni e Unità/Istituto possono elaborare risposte in forme di pareri o di audizioni presso organismi/commissioni; possono fornire supporto attraverso studi o rapporti tecnici e trasmissione di dati/documenti; possono rispondere alla richiesta di servizi specialistici con produzione di risultati di analisi/misure/valutazioni.

Le Istituzioni, le Amministrazioni pubbliche centrali e locali, gli Organismi pubblici di ricerca, la Commissione Europea e gli Organismi Internazionali possono anche richiedere la partecipazione a tavoli tecnici e offrire l'opportunità di concorrere in bandi competitivi per il finanziamento di progetti/attività di ricerca; in tali casi l'ENEA può candidare al finanziamento progetti di ricerca, ponendosi come capofila di un partenariato di soggetti pubblici e/o privati oppure aderendo, come soggetto esecutore, al partenariato capeggiato da altri soggetti/organismi.

Governo, Ministeri, Enti territoriali possono attribuire all'ENEA il ruolo di "organismo tecnico" di riferimento in particolari settori di attività, nei quali l'ENEA ha sviluppato competenze/strutture con carattere di unicità. Le Unità tecniche partecipano a gruppi di lavoro e commissioni nei principali organismi nazionali e internazionali nei settori in cui trovano applicazione le proprie attività di ricerca ed i loro risultati.

Gli Operatori economici sono prevalentemente chiamati a fornire beni e servizi funzionali all'attività di ricerca e al funzionamento delle infrastrutture dell'ENEA, attraverso procedure regolate dal codice dei contratti pubblici; a loro volta, possono commissionare all'ENEA studi, ricerche, valutazioni che comportano entrate economiche per l'ENEA.

L'acquisto di strumentazione scientifica altamente innovativa o sperimentale/prototipale da parte dell'ENEA, posseduta solo da determinati operatori e richiesta dall'attività di ricerca avanzata in settori ad alta tecnologia, può comportare a volte una limitata concorrenza o un'assenza di concorrenza tra i fornitori dovuta all'infungibilità del bene. Conseguentemente, l'esigenza di contemperare la necessità di allestire laboratori d'avanguardia con il rispetto delle normative in tema di affidamenti di contratti pubblici, impone una attenta opera di monitoraggio finalizzata a rilevare eventuali distorsioni rimarchevoli ai fini dell'attività di prevenzione della corruzione.

Analogamente, protocolli sperimentali consolidati in diverse discipline richiedono il ricorso a forniture di molti beni infungibili, in particolare diverse tipologie di materiali di consumo nel settore biologico, pena l'alterazione e/o l'impossibilità di confronto tra serie storiche di risultati: anche questa esigenza, tipica delle attività di ricerca e sviluppo, limita il campo della potenziale concorrenza.

Un'ulteriore peculiarità dell'attività di ricerca e sviluppo è costituita dall'impossibilità di programmare compiutamente gli acquisti di beni e servizi, spesso dipendenti dall'avanzamento dell'attività sperimentale e dai suoi risultati, che modificano in corso d'opera step intermedi ed obiettivi da conseguire. Tutto questo può determinare un frazionamento nell'acquisto di beni collegato al fabbisogno di sopravvenute motivate esigenze ed alla necessità di esplorare nuovi scenari non pianificati.

I Cittadini hanno diverse possibilità di entrare in rapporto con l'ENEA, a partire dall'accesso civico semplice e generalizzato che favorisce forme diffuse di controllo sul perseguimento dei fini istituzionali dei soggetti pubblici.

Possono altresì partecipare a selezioni per acquisizioni di personale con varie forme di reclutamento. Tra le tipologie di variabili esterne in grado di influire potenzialmente sulle relazioni con gli stakeholders vengono indicate:

- variabili dovute al contesto culturale di riferimento dei diversi interlocutori;
- variabili riconducibili al contesto sociale/territoriale, vale a dire quell'insieme di elementi sociologici ed economici che possono caratterizzare un determinato ambito territoriale, influenzando potenzialmente comportamenti e relazioni che ivi si sviluppano;
- variabili dovute a sollecitazioni/pressioni politiche, intendendo riferirsi a situazioni in cui vari soggetti pubblici indicati tra le Istituzioni centrali e gli Organismi Internazionali possono vantare nei confronti dell'ENEA una posizione predominante;
- variabili tecnico/economiche e criminologiche, che possono influenzare diverse attività e processi con operatori economici e cittadini che prevedano scambi di flussi di denaro o comunque l'emissione, in senso lato, di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari (principalmente: acquisti di beni e servizi, attività commerciale, selezioni di personale).

Dall'analisi condotta dalla Macrostruttura sul contesto esterno, il livello di esposizione al rischio nei rapporti con gli stakeholders viene percepito come pressoché nullo in tutti i casi di rapporti con gli interlocutori di diritto pubblico (Ministeri, Enti e Organizzazioni pubbliche in genere), in quanto il

pericolo di fenomeni corruttivi è ritenuto remoto: in tali casi, il contributo ENEA si concretizza in azioni di supporto tecnico-scientifico.

Nel caso, invece, in cui incidano variabili di tipo tecnico-economico-criminologico, ovvero per i rapporti con i soggetti di diritto privato, il livello di esposizione al rischio viene percepito come medio-basso, in quanto tali interlocutori potrebbero esercitare influenze o sottendere interessi tali da determinare il pericolo potenziale di insorgenza di fenomeni corruttivi.

Dei risultati dell'analisi relativa alla relazione con gli stakeholders è stato tenuto conto ai fini della valutazione complessiva del rischio corruttivo.

Caratteristiche del territorio di riferimento

La pandemia da Covid-19 ha determinato un cambiamento radicale dello scenario economico e sociale a livello globale. Inoltre, lo scenario economico e sociale a livello globale è stato caratterizzato dal persistere di fattori che hanno alimentato le tensioni globali che si erano palesate nel corso del triennio precedente. L'escalation dei conflitti militari che hanno interessato in particolare il Medio Oriente e l'Ucraina ha acuito i fattori di crisi preesistenti cui si è associato un progressivo aggravamento anche degli effetti indotti dal cambiamento climatico.

Le conseguenti crisi di carattere economico, energetico ed ambientale hanno indotto i decisori pubblici ad assumere misure straordinarie di sostegno attraverso una serie di strumenti di erogazione di risorse pubbliche volte a favorire la ripresa dei settori produttivi più colpiti dalle emergenze.

In questo contesto, il PNRR e altri fondi nazionali ed europei (REPowerEU) hanno inteso agevolare una nuova ripartenza dell'economia, associandola non solo alla trasformazione del sistema energetico ed economico in un'ottica di decarbonizzazione, efficientamento, razionalizzazione e circolarità dei processi e dei cicli di produzione e consumo, ma anche alla tutela del territorio, preservazione del capitale naturale e prevenzione e gestione delle calamità naturali che investono il Paese.

Nell'attuazione dei progetti finanziati dal PNRR trovano applicazione molti dei temi oggetto delle attività di ricerca, sviluppo, dimostrazione ed innovazione condotte dall'ENEA, disponendo l'ENEA di specifiche conoscenze e competenze in grado di assicurare uno svolgimento interdisciplinare e coordinato delle attività, rese disponibili attraverso collaborazioni e sinergie con altri enti pubblici di ricerca coinvolti nell'attuazione del Piano.

E proprio in attuazione degli impegni assunti dal Governo con il PNRR, dal 1° luglio 2023 sono in vigore le disposizioni del nuovo Codice dei contratti pubblici - D. Lgs. n. 36/2023 - approvato in un'ottica di semplificazione e di riduzione degli oneri amministrativi e tecnici ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa europea.

La disciplina a suo tempo introdotta con il Decreto-legge n. 76/2020 e il Decreto-legge n. 77/2021 per favorire un'accelerazione degli investimenti post pandemia, costituiva una deroga temporanea dell'assetto normativo previgente (D. Lgs. n. 50/2016). Con il nuovo Codice, le norme previste in via transitoria divengono disposizioni regolatorie in via definitiva. Sono pertanto confermati gli spazi di discrezionalità amministrativa per le stazioni appaltanti in ordine alla possibilità di procedere ad affidamenti diretti sottosoglia fino all'importo di 140.000 euro per servizi e forniture e 150.000 euro per lavori, oltre che a procedure negoziate senza bando per importi sottosoglia comunitaria.

Gli stessi criteri e principi preminenti che devono orientare la stazione appaltante nella scelta della procedura più opportuna - i principi di risultato, fiducia e accesso al mercato enunciati al titolo I° del Codice - appaiono privilegiare il conseguimento dell'obiettivo dell'appalto attraverso la scelta discrezionale di procedure che garantiscano il perseguimento del risultato, anche in termini di tempestività e durata della procedura in relazione al caso concreto.

In questo ambito, la possibilità di individuazione della procedura di selezione più adeguata, tramite affidamento diretto anche per importi significativi, e le ingenti quantità di risorse economiche da

spendere con fondi nazionali ed europei, determinano un aumento dei potenziali rischi corruttivi, derivanti anche dalla necessità di impiego delle risorse nella tempistica stringente imposta dai finanziamenti accordati dal PNRR.

Una delle priorità per l'attuazione delle misure contenute nel PNRR è quella di garantire che l'ingente mole di risorse finanziarie stanziata sia immune da gestioni illecite, nel rispetto dei principi di sana gestione finanziaria, assenza di conflitto di interessi, frodi e corruzione. Essenziale a questo scopo è assicurare la massima trasparenza e controllabilità dei progetti e dello stato degli investimenti, attivando efficaci misure di contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale.

La presenza e dislocazione geografica dell'ENEA in varie regioni del Paese suggerisce di considerare come ambito territoriale di riferimento l'intero territorio nazionale, tenuto conto che dall'esame dei contributi della Macrostruttura non emergono mutamenti negli ambiti di intervento dell'ENEA verso l'esterno.

In base alle risultanze dei monitoraggi interni all'ENEA circa l'applicazione delle misure di prevenzione, nessun evento corruttivo è emerso con riferimento alle presenze geografiche ENEA in varie aree del Paese. Tuttavia, la presenza dell'ENEA nelle Regioni e grandi aree metropolitane nonché le percezioni del livello di rischio che si rilevano nelle analisi di contesto operate dalla Macrostruttura dell'ENEA, inducono ad adottare un criterio generale di prudenza, con valutazione di rischio medio in particolar modo nei processi che sottendono interessi o scambi di natura economica.

Gli elementi di contesto qui delineati, sia per le modalità di rapporto/interlocuzione con alcuni stakeholders (in particolare operatori economici e cittadini) sia per le potenziali influenze derivanti dai diversi territori in cui sono presenti centri/laboratori dell'ENEA, consigliano di elevare la soglia di attenzione: pertanto, l'intera Struttura ENEA viene continuamente stimolata e supportata in un'attenta programmazione di misure di prevenzione e nel continuo monitoraggio circa il loro stato di applicazione, per limitare e contenere l'insorgenza di fenomeni corruttivi.

Valutazione di impatto del contesto interno

L'analisi del contesto interno, ovvero dell'organizzazione e dei processi, è rivolta a far emergere eventuali "sensibilità" della struttura al rischio corruttivo ed è posta in essere in modo sinergico da vari soggetti.

In ogni aggiornamento della Sezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*" le unità di Macrostruttura sono stimolate a rinnovare e approfondire le mappature dei processi interni permettendo di individuare non solo gli specifici rischi corruttivi, ma anche eventuali inefficienze in un'ottica di efficientamento delle attività.

L'analisi accurata dei processi è infatti da considerare come "investimento" strategico in termini di trasparenza, efficienza e controllo sui processi.

Individuazione dei soggetti e dei ruoli nella strategia di prevenzione

Alla definizione ed attuazione della strategia di prevenzione della corruzione riportata nella presente Sezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO, partecipano, ognuno per le proprie competenze, i seguenti attori:

Organo di indirizzo politico ENEA: designa il RPCT; adotta la Sottosezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*" del PIAO e i suoi aggiornamenti; adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, fissando altresì gli obiettivi strategici ai quali devono attenersi tutti i soggetti che, a vario titolo, intervengono

in materia. Inoltre, interviene in ordine all'introduzione di modifiche organizzative a livello di Macrostruttura competente per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività; riceve la relazione annuale del RPCT; può chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività; riceve, dallo stesso, segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: svolge le attività previste dalla L. 190/2012 e dalla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 nonché tutti i compiti di cui alla normativa di settore ed ai documenti ANAC in materia; elabora la relazione annuale sullo stato di applicazione delle misure di prevenzione; propone all'Organo di indirizzo politico la Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO.

Il RPCT segnala all'organo di indirizzo politico e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il Consiglio di amministrazione dell'ENEA ha nominato, con Delibera n. 50/2023/CA del 28/07/2023, **il RPCT nella persona dell'Avv. Carla Marcelli, Direttrice della Direzione Affari Legali, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.**

Referente per la trasparenza: svolge le azioni di supporto al RPCT per la predisposizione e l'aggiornamento della presente sezione del PIAO; assicura la regolarità e la tempestività del flusso delle informazioni da pubblicare supportando il RPCT occupandosi del monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione; coadiuva il RPCT nella pubblicazione di tutti i dati previsti dalla normativa in tema di trasparenza sul sito istituzionale dell'ENEA, sezione "Amministrazione Trasparente"; adempie agli obblighi di corretta informazione previsti dal D.lgs. n. 33/2013; assicura la regolare attuazione dell'esercizio dell'accesso civico.

Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA): è il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi dell'ENEA, quale stazione appaltante, nell'Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (AUSA).

Con Disposizione Presidenziale n. 68/2016/PRES del 16 giugno 2016 è stata nominata **Responsabile ENEA dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA)** istituita presso l'ANAC, la dr.ssa Myriam Giulitti.

Struttura di supporto al RPCT: nello svolgimento dell'incarico, il RPCT si avvale del Servizio Prevenzione della Corruzione e Trasparenza in seno alla Direzione Affari Legali, Prevenzione della corruzione e trasparenza, che fornisce tra l'altro anche il supporto operativo per lo svolgimento delle funzioni.

Direttori dei Dipartimenti e delle Direzioni e Responsabili delle Unità/Istituto: concorrono, coordinandosi opportunamente con il RPCT, alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione fornendo, fra l'altro, le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure; curano lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovono la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità; assumono la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nella sezione apposita del PIAO; operano in maniera tale da

creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale; collaborano con il RPCT in sede di mappatura dei processi e in fase di stesura della Sottosezione Anticorruzione e Trasparenza del PIAO. Assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione ivi incluse quelle concernenti il conflitto di interessi in tutte le sue forme; adottano le misure gestionali, quali l'avvio dei procedimenti disciplinari e la sospensione e rotazione del personale, tenuto conto dei vincoli di natura oggettiva e soggettiva; valorizzano la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative; osservano e fanno osservare da tutti i dipendenti in organico alla rispettiva struttura le misure contenute nella presente Sottosezione del PIAO.

Referenti per la prevenzione della corruzione del RPCT: tenuto conto della complessità dell'organizzazione amministrativa, dell'articolazione per centri di responsabilità e della dislocazione territoriale, i/le Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura sono individuati come Referenti della prevenzione della corruzione e trasparenza del RPCT. Gli stessi rivestono un ruolo cruciale nella strategia della prevenzione della corruzione con compiti di coordinamento, monitoraggio e verifica dell'attività della struttura di competenza sia in materia di prevenzione della corruzione, sia in materia di trasparenza.

Inoltre, concluso il processo di riorganizzazione, tenuto conto della complessità organizzativa e della diffusione territoriale, sono in corso valutazioni per l'individuazione dei Responsabili delle strutture amministrativo-gestionali che per ruolo e compiti svolgono processi/attività più sottoposti a rischi corruttivi, quali Referenti della Prevenzione della corruzione, che svolgeranno la funzione coordinandosi con i rispettivi Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura ed interfacciandosi, laddove richiesto, direttamente con il RPCT.

Tutti i Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT affinché questi abbia elementi e riscontri sulle attività dell'ENEA, di costante monitoraggio sull'attività svolta, osservano e fanno osservare le misure contenute nella presente Sottosezione. Saranno successivamente individuati quali ulteriori Referenti della prevenzione della corruzione che faranno capo ai rispettivi Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura, i Responsabili delle Strutture amministrativo-gestionali che per ruolo e compiti svolgono processi/attività più sottoposti a rischi corruttivi.

Rete dei referenti della Macrostruttura per gli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza.

In ragione del fatto che il processo di gestione del rischio corruttivo vede il coinvolgimento di tutte le Unità di Macrostruttura, che hanno un ruolo fondamentale nelle attività di mappatura dei processi e nella valutazione del rischio, è stata individuata una Rete di Referenti al fine di efficientare tempi e attività dei vari adempimenti che le strutture devono porre in essere ogni anno per l'aggiornamento della predetta Sottosezione.

Organismo Indipendente di Valutazione (OIV): partecipa al processo di gestione del rischio esprimendo un parere sull'esito dell'analisi di rischio alla luce del monitoraggio sulla trasparenza ed integrità dei controlli interni; assolve a tutti i compiti ad esso demandati dalla normativa di settore e nei documenti ANAC; verifica che la presente Sottosezione del PIAO sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza; verifica i contenuti della relazione annuale del RPCT in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza; può chiedere al RPCT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti; riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di

trasparenza; valida la relazione sulla performance; promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza; esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento.

Servizio Deontologia e Normativa: tra i principali compiti e funzioni il Servizio svolge le attività inerenti ai procedimenti disciplinari, assicurando l'iter istruttorio e procedimentale.

A seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. n. 75/2017 all'art. 55bis del d.lgs. n. 165/2001 s.m.i., l'azione disciplinare è avviata, a seguito di segnalazione da parte del Responsabile della struttura presso cui presta servizio il dipendente, dal Direttore del Personale, in qualità di Organo decisore, con il supporto del Servizio Deontologia e Normativa competente per la fase dell'istruttoria, nel caso in cui il dipendente si renda responsabile di un comportamento per cui è ipotizzabile una sanzione superiore al rimprovero verbale. Nel caso in cui il dipendente si renda responsabile di una infrazione per la quale è prevista l'irrogazione della sanzione del rimprovero verbale è il diretto Responsabile che avvia il procedimento disciplinare dandone informazione al Responsabile di macrostruttura e al Servizio Deontologia e Normativa.

Direzione Audit, Performance e Risk Management (APR): svolge, tra gli altri compiti, le funzioni di Audit interno anche ai fini dell'ottimizzazione dei processi amministrativo-gestionali e sui processi decisionali, che hanno un alto impatto economico o un potenziale significativo rischio gestionale, sono operate azioni di auditing sul funzionamento del sistema di procedure adottate.

Annualmente sono individuati gli ambiti di analisi dal Direttore Generale su proposta della Direzione APR, anche in considerazione della valutazione del rischio indicata nella presente Sezione del PIAO.

Tutti i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'ENEA: partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nella presente Sottosezione del PIAO; segnalano le situazioni di illecito attraverso la piattaforma dedicata o gli altri canali previsti; segnalano casi di personale conflitto di interessi o di incompatibilità allo svolgimento di compiti o attività.

Obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza

Secondo l'art. 1, comma 8 della L. n. 190/2012, come novellato dall'art. 41 del D.lgs. n. 97/2016, e secondo le disposizioni ANAC l'Organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'ANAC nel PNA 2025 posto in consultazione ha evidenziato la necessità che gli obiettivi di anticorruzione e trasparenza siano programmati dall'Organo di Indirizzo, alla luce delle peculiarità di ogni Amministrazione/Ente e degli esiti dell'attività di monitoraggio sul piano, e comunque anche a supporto delle strategie di creazione del valore pubblico contenute nella Sottosezione 2.1) del PIAO. Tale individuazione deve avvenire a monte del processo programmatico del PIAO, con un'ottica temporale di riferimento sia annuale, riferibile al PIAO di immediata adozione, sia pluriennale con riferimento al triennio di vigenza.

L'Autorità ha altresì specificato che pur nella logica di coordinamento e di integrazione, gli obiettivi specifici di anticorruzione e trasparenza, come contenuto fondamentale della Sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, mantengono una propria valenza autonoma ed ha individuato possibili obiettivi strategici in materia, che le Amministrazioni possono considerare in fase della elaborazione della Sottosezione.

L'art. 3 comma 1 lettera c) del DM n. 132/2022 avente ad oggetto il "Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione" prevede che la Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza sia "predisposta dal Responsabile della prevenzione

della corruzione e della trasparenza, sulla base degli obiettivi strategici in materia definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190. Costituiscono elementi essenziali della Sottosezione quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ...".

L'ANAC, nella Parte speciale Trasparenza – Analisi criticità sezione AT del PNA 2025 ha altresì evidenziato che "La trasparenza, nel nostro ordinamento, è stata elevata a livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, come previsto dall'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione".

Ha pertanto indicato quale obiettivo strategico in materia di Anticorruzione e trasparenza "L'incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni".

Pertanto, la trasparenza quale misura trasversale, cardine di prevenzione della corruzione, dovrà costituire primario obiettivo strategico atto ad orientare tutte le azioni dell'ENEA al fine del miglioramento nel continuo.

In tal ottica, già come obiettivo di trasparenza, era stata prevista in ottemperanza a quanto disposto all'art. 10, co. 3, D.lgs. n. 33/2013 (come novellato dall'art. 10, co. 1, lettera d) del D. Lgs. n. 97/2016), la promozione di maggiori livelli di trasparenza atta ad orientare tutte le azioni dell'ENEA.

Con particolare riferimento alla Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza l'Autorità ha altresì evidenziato i principali aspetti con cui trova attuazione la logica di integrazione e coordinamento tra la Sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza e le altre Sottosezioni del PIAO con particolare riferimento alla definizione degli obiettivi strategici, alla predisposizione della mappatura unica e al monitoraggio integrato.

L'ANAC ha proposto, per la prima volta, un disegno di strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori.

Gli obiettivi di anticorruzione e trasparenza concorrono a realizzare anche quelli di Valore Pubblico, al pari degli obiettivi di performance e necessitano di essere pianificati e collegati tra loro nonché accompagnati da misure e indicatori congrui, anche pluriennali.

La prospettiva del coordinamento e della coerenza con le altre Sottosezioni del PIAO è posta alla base della strategia delineata, pertanto, al fine di garantire continuità rispetto al passato, ed in conformità alle Indicazioni pervenute dall'ANAC, il Consiglio di amministrazione dell'ENEA ha determinato i seguenti obiettivi strategici:

- verificare l'eventuale esistenza di ulteriori aree di rischio;
- puntualizzare le azioni da attuare in virtù della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO vigente al fine di ridurre i margini di possibili rischi corruttivi;
- migliorare ulteriormente l'azione di individuazione di eventuali casi di corruzione attraverso un'azione sinergica da realizzare con i Direttori/Responsabili di 1° livello;
- creare un contesto e un ambiente sfavorevoli alla corruzione;
- incrementare la formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento anche ai fini della promozione del valore pubblico;
- accrescere ulteriormente i livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni.

Mappatura dei processi

L'analisi del contesto interno è stata avviata tenendo conto delle previsioni contenute nei documenti programmatici dell'ENEA.

Le mappature rese dalle Macrostrutture alla fine del processo di riorganizzazione dovranno essere senz'altro approfondite nel corso del corrente anno.

La mappatura dei processi è l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno e consiste nell'individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi afferenti a ciascuna Unità di Macrostruttura.

Le fasi principali sono così sintetizzate:

- identificazione;
- descrizione;
- rappresentazione.

Tramite un'autoanalisi organizzativa, i/le Direttori/Direttrici/Responsabili di Dipartimento/Direzioni/Unità/Istituto hanno provveduto ad effettuare la citata mappatura, a partire dall'identificazione dei processi afferenti alle proprie attività e delle relative responsabilità, con la descrizione e la rappresentazione di ogni singolo processo aggregato per macrofasi e fasi in formato tabellare, approfondendo l'analisi al livello di ogni singola attività ritenuta significativa ai fini dell'individuazione dei rischi corruttivi.

L'elenco dei processi è stato successivamente aggregato per Aree di Rischio.

Sono state individuate le seguenti aree di rischio generali (AG):

- acquisizione e progressione del personale (AG1);
- contratti pubblici (AG2);
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (AG3);
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (AG4);
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (AG5);
- incarichi e nomine (AG6);
- affari legali e contenzioso (AG7).

È inoltre presente un elenco di processi che, allo stato attuale, non sono stati inseriti in alcuna delle aree precedentemente elencate.

Non sono state individuate aree di rischio specifiche.

L'elenco dei processi, che espone altresì il relativo livello di rischio complessivo valutato con le modalità di seguito descritte al successivo paragrafo, è riportato nell'Allegato A - Registro dei processi.

Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti

Una volta effettuata la mappatura dei processi, ogni Struttura ha proceduto alla successiva fase di valutazione del rischio seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2019, articolata nelle seguenti attività:

- identificazione degli eventi rischiosi;
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio.

Per quanto concerne l'identificazione degli eventi rischiosi, sono state fornite apposite indicazioni alla Macrostruttura al fine di effettuare un'attenta attività per considerare tutti i potenziali eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Tra le fonti informative utilizzabili per l'identificazione degli eventi rischiosi si richiamano:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;

- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in ENEA oppure in altre amministrazioni o enti che possano emergere dal confronto con realtà simili;
- incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici o il personale dell'ENEA che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio e delle attività di verifica svolte a vari fini da altre strutture dell'ENEA;
- le eventuali segnalazioni ricevute.

L'analisi del rischio è stata riportata dalla Macrostruttura in un'apposita scheda di analisi e indicazione dei fattori abilitanti, da intendersi quali fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione: tali fattori possono essere per ogni rischio molteplici e combinarsi tra loro.

L'analisi di questi fattori ha consentito di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi.

I principali possibili fattori abilitanti del rischio corruttivo segnalati sono stati:

- mancanza di misure di trattamento del rischio: in fase di prima analisi è stato verificato se il processo fosse già stato sottoposto ad efficaci strumenti di controllo per prevenire gli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità.

Conseguentemente è stata effettuata l'analisi del livello di esposizione al rischio adottando un criterio generale di prudenza volto ad evitare una sottostima del rischio, attraverso le seguenti fasi:

- a. scelta dell'approccio valutativo;
- b. individuazione dei criteri di valutazione;
- c. rilevazione dei dati;
- d. formulazione di un giudizio sintetico.

L'ENEA ha adottato un approccio di tipo qualitativo teso ad evidenziare le motivazioni della valutazione del rischio e garantire la massima trasparenza.

Per ogni evento rischioso associato ad ogni singola fase/attività del processo è stato enucleato l'indicatore o gli indicatori di stima del livello di rischio con la relativa misurazione (grado/livello) espressa in una scala di valore (basso-medio-alto).

Ai fini della formazione del giudizio motivato reso dai Responsabili della Macrostruttura riguardo la stima del livello del rischio si è fatto riferimento a dati oggettivi.

Con riferimento alla **misurazione e alla valutazione complessiva** del livello di esposizione al rischio, è stata effettuata un'analisi di tipo qualitativo, opportunamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Per la misurazione è stata applicata una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso).

Nel condurre una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio sono state seguite le successive indicazioni:

- nel caso in cui, per un dato oggetto di analisi (es. processo), siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si è fatto comunque riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio;

- evitare che la valutazione complessiva del livello di rischio associabile all'unità oggetto di riferimento fosse la media delle valutazioni dei singoli indicatori. Anche in questo caso è stato fatto prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio dell'unità oggetto di analisi. In ogni caso è valsa la regola generale secondo cui ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Nella successiva fase di **ponderazione del rischio**, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, i Responsabili della Macrostruttura hanno stabilito:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi.

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, sono state valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione alla corruzione dei processi/attività.

Nel definire le azioni da intraprendere si è tenuto conto *in primis* delle misure già attuate e valutato come migliorare quelle già esistenti, anche per evitare di appesantire l'attività amministrativa con l'inserimento di nuove misure.

In altri termini, nell'ipotesi in cui le misure introdotte non sono state ritenute sufficienti a ridurre in modo significativo il rischio corruttivo, si è valutato come ridisegnare e irrobustire le misure di prevenzione già esistenti prima di introdurre di nuove. Quest'ultime, se necessarie, sono state attuate sempre nel rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa.

La ponderazione del rischio ha anche portato, in alcuni casi, alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti, ritenute al momento sufficienti a contenere il rischio a livelli bassi.

Nell'ambito della fase di **trattamento del rischio**, ad una prima attività di individuazione delle misure è seguita la successiva attività di programmazione delle stesse.

In questa fase la Macrostruttura - limitatamente alle specifiche fasi/attività del processo per le quali la valutazione del rischio abbia evidenziato un livello di esposizione rilevante (medio e alto) - ha individuato e proposto le misure più idonee a prevenire i rischi identificati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

Le misure (generali e specifiche) sono state individuate dai/dalle Responsabili della Macrostruttura in quanto a conoscenza dei processi e delle rispettive attività e, dunque, quali soggetti più idonei ad individuare misure realmente incisive per prevenire gli specifici rischi.

Al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, prima dell'identificazione di nuove misure, si è ritenuta necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei precedenti PTPCT/sezione Rischi Corruttivi e trasparenza del PIAO e su eventuali controlli già esistenti (sul rischio e/o sul processo in esame) per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti. Solo in caso contrario si è proceduto ad identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è stata la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia sono state identificate le motivazioni al fine di modificare/integrare le misure/i controlli esistenti.

Per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, è stata prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace ed è stata data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia.

Una seconda fase del trattamento del rischio ha avuto come obiettivo quello di programmare adeguatamente ed operativamente le misure di prevenzione della corruzione.

La programmazione delle misure è stata realizzata prendendo in considerazione almeno i seguenti elementi descrittivi:

- fasi (e/o modalità) di attuazione della misura;
- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni

in cui la misura si articola), ove ritenuto necessario, è stata scadenzata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;

- responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, sono stati indicati i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

All'esito della fase di valutazione del rischio, nessun processo riportava un rischio alto. È stato deciso di sottoporre a trattamento i processi riportanti un rischio "medio".

In tal senso, è stata elaborata, per ciascun processo riportante un rischio medio, una scheda contenente le fasi, le attività, i rischi, le misure, la tempistica, le relative fasi di attuazione, i destinatari, l'indicatore di monitoraggio ed il relativo valore atteso, da parte dei/delle Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura, ognuno per i processi di competenza. Le schede così predisposte sono state raccolte nell'Allegato B della presente Sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO ENEA 2025-2027-Catalogo delle Misure.

Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio

Partendo dalla precedente fase di mappatura dei processi, i/le Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura hanno individuato le misure di prevenzione specifiche afferenti ai processi di interesse e, nel caso di processi che interessano più strutture, le misure proposte sono state oggetto di condivisione.

È stato così possibile prevedere misure specifiche per le quali è stato individuato il soggetto responsabile dell'applicazione, la tempistica, le eventuali fasi di applicazione (laddove possibile sono state individuate più fasi di applicazione), l'indicatore di monitoraggio ed il valore atteso.

In molti casi si tratta di misure precedentemente identificate e che sono ritenute efficaci a ridurre il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi e pertanto oggetto di riprogrammazione. Si tratta di misure specifiche che incidono su uno o più fattori individuati come significativi ai fini della valutazione e del trattamento del rischio.

Misure di prevenzione generali

Le misure generali sono quelle previste da espresse indicazioni normative. Le misure generali trasversali, che l'ENEA ha attuato, sono di seguito riportate:

- a) **trasparenza:** la misura è descritta nel seguente paragrafo relativo alla Programmazione dell'attuazione della trasparenza, nonché nella tabella "Flussi informativi" (**Allegato C** della presente Sottosezione), cui espressamente si rimanda. L'ENEA ha provveduto a creare sul sito web istituzionale la sezione "Amministrazione Trasparente" in cui pubblica le informazioni richieste dalla legge, con le modalità previste dal D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 e in base alle successive indicazioni fornite dall'ANAC. I dati pubblicati sono ogni anno oggetto di monitoraggio da parte dell'OIV secondo le indicazioni fornite da ANAC e ciò consente una progressiva migliore pubblicazione dei dati in termini di trasparenza e fruibilità dell'informazione.

- b) **codice di comportamento:** il RPCT cura la pubblicazione e la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento (nazionale ed interno) incentivando la formazione del personale in materia; il monitoraggio annuale sulla loro attuazione ai sensi dell'art. 15 comma 3 del D.P.R. n. 62/2013 il cui esito è pubblicato nella Sezione Amministrazione Trasparente dell'ENEA.

Tenuto conto delle nuove previsioni normative in materia, il RPCT ha avviato l'iter di aggiornamento del vigente Codice. La bozza di Codice, elaborata da un Gruppo di lavoro multidisciplinare coordinato dal RPCT, è stata deliberata dal Consiglio di amministrazione e, successivamente, posta in consultazione pubblica sul sito istituzionale, in amministrazione trasparente e nell'intranet. Attualmente è in corso la valutazione sulle proposte di modifica/integrazione pervenute. Alla conclusione di tale fase, proseguirà l'iter per l'adozione definitiva da parte dell'Organo di Vertice.

- c) **astensione in caso di conflitto di interesse:** l'ENEA ha emanato delle linee guida in materia di conflitto di interessi recanti una ricognizione della disciplina relativa all'istituto. Apposite indicazioni inoltre sono state fornite alla struttura per la gestione della prevenzione delle ipotesi di conflitto di interessi anche potenziali in peculiari fattispecie individuate dall'ANAC.

Astensione in caso di conflitto di interesse di componenti di Commissioni di concorso, selezione e valutazione

Al fine di prevenire il verificarsi di conflitto di interesse di componenti di Commissioni di concorso, selezione e valutazione, tutti i componenti delle Commissioni (Presidente, membri effettivi, membri supplenti, personale di segreteria), alla prima riunione, presa visione dell'elenco dei candidati ammessi, rilasciano le dichiarazioni previste dalla normativa vigente.

Si è ritenuto opportuno acquisire altresì una dichiarazione circa l'assenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, ai sensi dell'art. 6 bis della L. n. 241/90, considerate le eventuali relazioni che si potrebbero instaurare tra personale ENEA nominato all'interno delle Commissioni e candidati che nell'Agenzia abbiano svolto periodi di formazione. I Responsabili del procedimento delle singole procedure concorsuali trasmettono al Presidente di Commissione, in vista dell'inizio dei lavori, non solo la documentazione necessaria (bando, elenco ammessi e altro), ma anche la delibera ANAC n. 25/2020 che tratta proprio l'argomento del conflitto di interessi in seno alle Commissioni esaminatrici di concorsi o per affidamento di contratti pubblici, rimettendo quindi implicitamente al Presidente ogni valutazione delle possibili situazioni. La Direzione del Personale richiede a tutti i componenti delle Commissioni di concorso di rilasciare una dichiarazione, secondo un nuovo format che tiene conto sia delle ipotesi degli artt. 51 e 52 c.p.c. sia delle fattispecie elaborate dall'ANAC - ed evidenziate nella citata delibera n. 25/2020 - a partire da univoci orientamenti giurisprudenziali in merito al conflitto di interessi.

Al fine di migliorare la strategia di prevenzione della corruzione è stato previsto un controllo a campione sulle dichiarazioni rese con verifiche presso il casellario giudiziale.

Astensione in caso di conflitto di interesse nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici

A seguito degli aggiornamenti intervenuti nella normativa di settore e delle Linee Guida n. 15 adottate dall'ANAC con Delibera n. 494 del 5 giugno 2019, l'ENEA ha fornito nel tempo specifiche indicazioni operative volte a prevenire il verificarsi di situazioni di conflitto di interesse nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, prevedendo che determinati soggetti, come individuati dalla normativa vigente in materia, rendano prima dello svolgimento dell'attività una dichiarazione di assenza di conflitto di interesse.

Tali indicazioni sono state da ultimo aggiornate a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici, di cui al D.lgs. n. 36/2023 e ss.mm.ii.

Il PNA 2025, oltre a richiamare le indicazioni in materia di astensione in caso di conflitto di interesse nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici del PNA 2022, approvato dall'ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, ribadisce l'adozione di atti di indirizzo per prevenire e gestire eventuali situazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, in tale area, perseguendo la medesima finalità a cui tendono le indicazioni operative fornite dall'ENEA, come aggiornate a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici, di cui al D.lgs. n. 36/2023 e ss.mm.ii.

Tra le ipotesi, si considera il caso in cui il personale interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione e possa influenzare il risultato di tale procedura in virtù di un interesse finanziario, economico o altro interesse personale, diretto o indiretto percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza in fase di progettazione, selezione del contraente, aggiudicazione, in fase esecuzione degli appalti e delle concessioni.

In considerazione delle indicazioni fornite dall'ANAC e di quanto disposto dall'art. 16, comma 1, del d.lgs. n. 36/2023 ss.mm.ii. si è reso necessario richiedere a tutti i dipendenti che siano proposti per lo svolgimento di ruoli nell'ambito di una procedura di affidamento (RUP-Responsabile unico di progetto, Responsabile del procedimento per la fase di programmazione, progettazione ed esecuzione, Responsabile del procedimento per la fase di affidamento, Direttore di esecuzione del contratto, Direttore dei lavori, Progettista, Responsabile della sicurezza, Coordinatore della sicurezza in fase di progettazione, Coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione, Collaudatore, Punto istruttore nelle procedure MEPA e U-BUY, componenti del CCT etc.), di rendere una dichiarazione di assenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi riferita alla singola procedura di gara secondo un format allegato ad un'apposita lettera circolare; sono state inoltre fornite puntuali indicazioni in ordine alle modalità di acquisizione delle dichiarazioni e alla modalità di valutazione, da parte dei soggetti competenti, sulla situazione di conflitto di interessi, dichiarata dal dipendente o emersa a seguito di segnalazione da parte di terzi, o emersa a seguito di controlli avviati in ogni caso in cui sorga il sospetto della non veridicità delle informazioni riportate. Inoltre, in relazione all'art. 95, comma 1, lettera b), del D.lgs. n. 36/2023 e ss.mm.ii, con lettera Circolare riguardante i format dei documenti di gara ENEA, adottata a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs n. 36/2023 e ss.mm.ii. e poi con lettera Circolare riguardante i format dei documenti di gara ENEA adottata a seguito dell'entrata in vigore del Correttivo al Codice dei contratti pubblici di cui al D.lgs. n. 209/2024 e ss.mm.ii., si è provveduto ad aggiornare il format "Patto di integrità tra l'ENEA e gli operatori economici partecipanti alle procedure di affidamento dei contratti pubblici" prevedendo, tra l'altro, a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari, la preventiva dichiarazione sostitutiva sulla sussistenza di possibili conflitti di interesse rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e l'obbligo di comunicazione di qualsiasi conflitto di interesse che insorga successivamente.

Infine, alla luce delle novità che emergeranno a seguito dell'approvazione definitiva da parte del CdA del Codice di Comportamento ENEA (in nuova revisione e già posto in consultazione), si deciderà nel corso del 2026 se sia opportuno inserire nuove misure specifiche di prevenzione della corruzione inerenti il conflitto d'interesse, oltre a quanto sarà definitivamente novellato e regolamentato in materia di conflitto d'interesse dal nuovo Codice di Comportamento ENEA.

Astensione in caso di conflitto di interesse di componenti del Consiglio di amministrazione e del Comitato tecnico scientifico

Al fine di prevenire il verificarsi di conflitto di interesse di componenti del Consiglio di amministrazione e del Comitato tecnico scientifico, e delle relative segreterie, ciascuno dei componenti è tenuto a segnalare al Presidente eventuali situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse relativamente ai temi trattati in forma informativa o decisoria, allontanandosi dalla riunione nel corso della trattazione degli stessi. Il Presidente può a tal fine disporre per la non trasmissione al soggetto interessato dei documenti oggetto di trattazione.

- d) **rotazione del personale in ENEA:** l'ENEA ha avviato nel 2023 il processo di definizione del nuovo assetto organizzativo dell'Agenzia in relazione alle sue esigenze complessive, ivi comprese quelle derivanti dal PNRR e dalla Direttiva generale di cui al DM 19 luglio 2022, e tenendo conto dell'eventuale soppressione/trasformazione di Direzioni, Unità, Divisioni, Laboratori, Sezioni, Servizi, Istituto esistenti e/o dell'istituzione di nuovi anche in un'ottica di armonizzazione, ottimizzazione e valorizzazione dell'organizzazione complessiva e delle risorse disponibili. Il nuovo assetto si è concluso nel corso del 2024, con limitati interventi per Unità di secondo livello organizzativo, nel corso del 2025 volti a migliorare la gestione e l'efficienza delle attività.

A valle della definizione del nuovo assetto organizzativo, articolato secondo le disposizioni contenute nel "Regolamento di Organizzazione", l'ENEA ha revisionato il modello amministrativo-gestionale, le analisi dei processi e le conseguenti risorse associate (rif. art. 3 del "Regolamento di Amministrazione, Contabilità e Finanza" di cui alla Circolare n. 12/2024/ABF prot. 84138 del 29 novembre 2024).

Con riferimento all'individuazione dei titolari di incarichi dirigenziali, nonostante l'esiguo numero di dirigenti in rapporto all'organico complessivo, l'ENEA ha provveduto ad attuare, in questo ampio quadro di riferimento, la misura della rotazione, individuando un dirigente di seconda fascia, in esito all'8° Corso-Concorso della Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione, e i titolari di nuovi incarichi dirigenziali le cui competenze sono accertate a seguito di procedure selettive ai sensi dell'art. 19, commi 5-bis e 6-quater, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e s. m. e i.

Nell'ambito della nuova organizzazione ENEA, di norma, la struttura organizzativa ha una validità temporale coincidente con quella dell'incarico conferito al/alla Dirigente la cui durata è fissata in quattro anni, con eventuale proroga, una sola volta, per un periodo di ulteriori quattro anni.

Come definito dal Regolamento di Organizzazione (Delibera n. 29/2023/CA del 12 aprile 2023) i responsabili di secondo e terzo livello organizzativo, fatti salvi eventuali collocamenti in quiescenza, restano in carica per un biennio eventualmente rinnovabili per un ulteriore biennio. Alla scadenza del primo biennio i Responsabili di Macrostruttura potranno confermare i/le responsabili in carica o procedere a nuove attribuzioni.

Nel Regolamento, di cui al precedente alinea, si tiene conto dei criteri di rotazione del personale con incarichi di responsabilità (Responsabili di strutture di primo livello organizzativo non dirigenziale/ Responsabili di strutture di secondo livello organizzativo dei Dipartimenti/Altri incarichi di responsabilità), compatibilmente con l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, oltre a quella di garantire la congruità e qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle di elevato contenuto tecnico-scientifico.

Fermi restando i criteri di rotazione di cui sopra, con riferimento alle procedure di attribuzione, la proposta di conferimento dell'incarico è subordinata altresì all'espletamento di una procedura di valutazione di autocandidature e tiene conto degli aspetti curriculari e dei requisiti di partecipazione indicati nelle circolari interne.

Il criterio della rotazione del personale viene esteso anche ai componenti delle commissioni incaricate di procedure concorsuali e di gare di appalto, incluse le progressioni interne, estendendo anche ai responsabili di procedimento e ai RUP.

L'ENEA, in ogni caso, adotta criteri di rotazione del personale operante nelle aree a più elevato rischio corruttivo, con particolare riferimento agli organi monocratici e collegiali che operano in seno alle citate aree.

Specifiche previsioni di attuazione della misura della rotazione sono state previste nel processo *"Acquisizione di beni, lavori e servizi"*.

Nel dettaglio, per quanto attiene il settore dell'affidamento dei lavori, servizi e forniture, l'ENEA ha previsto la rotazione dei membri delle commissioni di gara e dei RUP.

Di conseguenza, il proponente/delegato alla spesa provvede, alla luce delle competenze disponibili e delle esperienze acquisite dai dipendenti, a proporre/designare il responsabile del procedimento e i membri delle commissioni di gara, applicando la misura della rotazione. Tale misura viene applicata tenendo conto delle specifiche competenze che il determinato appalto richiede (ad es. appalti aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ed aventi ad oggetto prestazioni ad alto contenuto tecnologico). Nella relazione/atto autorizzativo il proponente/delegato alla spesa dichiara di aver applicato la misura della rotazione in riferimento al responsabile del procedimento e, con l'atto di nomina, relativamente ai membri di commissione.

Come attività di monitoraggio è previsto il controllo del Delegato alla spesa sull'applicazione della misura per quanto riguarda la rotazione dei commissari, invece per la rotazione degli incarichi di RUP la verifica è in capo ai Responsabili Service Amministrativi e Delegati alla Spesa.

Specifiche previsioni di attuazione della misura della rotazione sono state previste nel processo *"Reclutamento tempi determinati/tempi indeterminati e categorie protette"*.

La misura della rotazione è prevista per la nomina dei componenti delle Commissioni esaminatrici con successiva verifica dell'applicazione.

- e) **Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali:** l'ANAC, alla luce delle recenti modifiche normative, nonché delle importanti pronunce della giurisprudenza che hanno interessato le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità, ha ritenuto di dedicarvi un apposito approfondimento nel PNA 2025 posto in consultazione ed ha successivamente adottato la Delibera del Consiglio dell'Autorità n. 464 del 26 novembre 2025. La finalità di tale intervento è quella orientare le amministrazioni/enti nell'applicazione delle disposizioni e di fornire, allo stesso tempo, ai RPCT indicazioni di carattere più operativo rispetto ai propri compiti e poteri di accertamento e verifica delle inconferibilità e incompatibilità.

L'ENEA ha già adottato direttive interne per l'attuazione delle disposizioni contenute nel D.lgs. n. 39/2013 per il conferimento di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice, incarichi dirigenziali e per i designati per la nomina negli Organi di gestione delle società/enti controllati o partecipati dell'ENEA.

Gli interessati rendono alla struttura proponente l'incarico la dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità prima di assumere la carica, nonché annualmente. La dichiarazione viene altresì pubblicata nell'apposita sottosezione del sito *"Amministrazione Trasparente"*.

La dichiarazione viene resa nei termini e alle condizioni di cui all'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000 e, al fine di scongiurare il verificarsi di ipotesi di inconferibilità, oltre ad acquisire la predetta dichiarazione dall'interessato, il RPCT, per tutti gli incarichi, effettua un controllo preventivo richiedendo il certificato presso il casellario giudiziale ed effettua altresì verifica sui carichi pendenti.

Conseguentemente, si ricorda a tali soggetti che l'amministrazione, secondo quanto prescritto dal d.lgs. n. 39/2013 e più in generale dal d.P.R. n. 445/2000, è tenuta ad effettuare idonei controlli e accertamenti sulla veridicità di quanto dichiarato, anche attraverso la consultazione delle iscrizioni eventualmente presenti nel Casellario giudiziale.

Si ricorda che la sottoscrizione della dichiarazione di inconferibilità e incompatibilità in argomento è condizione di efficacia dell'incarico e che la sottoscrizione tardiva non vale a sanare *ex tunc* l'inefficacia della nomina.

Si raccomanda, inoltre, per scongiurare una violazione incolpevole delle disposizioni in esame e di incorrere nelle sanzioni “personali” discendenti dalla stessa, di informare l’amministrazione conferente di ogni circostanza fattuale eventualmente e astrattamente rilevante nell’ottica del d.lgs. n. 39/2013, consentendo così, agli organi competenti di poter compiere una valutazione più approfondita (anche chiedendo un parere all’Autorità ove la questione si presenti di dubbio inquadramento).

Si ricorda che dalla dichiarazione mendace, essendo resa ai sensi dell’art. 76 del d.PR. n. 445/2000, deriva una responsabilità penale in capo al suo autore e che l’art. 20, comma 5, del d.lgs. n. 39/2013 dispone l’impossibilità, per il suo autore, di ricoprire per un periodo pari a cinque anni alcuno degli incarichi previsti dal decreto.

Si raccomanda inoltre alle strutture proponenti gli incarichi in argomento di far produrre dagli interessati *curriculum vitae* aggiornati per poter controllare eventuali situazioni di incompatibilità e di monitorare fonti aperte per individuare la presenza di circostanze meritevoli di approfondimento.

- f) **Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage - revolving doors*):** l’ENEA ha adottato già dal 2014 il Patto di Integrità tra l’ENEA e gli operatori economici partecipanti alle procedure di affidamento dei contratti pubblici, che viene obbligatoriamente sottoscritto e prodotto insieme ai documenti di partecipazione alla procedura da ciascun partecipante e costituisce parte integrante del contratto.

In esso è prevista la clausola di salvaguardia che nel caso di accertata sussistenza di un rapporto in violazione della normativa, il contratto sarà nullo ai sensi e per gli effetti dell’art. 53, comma 16-ter, del D Lgs. n. 165/2001, con il conseguente obbligo di restituzione all’ENEA degli eventuali compensi illegittimamente percepiti e accertati in esecuzione dell’affidamento.

La “Dichiarazione di *Pantouflage*” è presente anche nei format dei disciplinari di gara dell’ENEA. La Direzione Personale, come richiesto dal RPCT, ha provveduto a inserire nei contratti di assunzione del personale, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato che dirigenziale, una clausola che preveda il divieto di prestare attività lavorativa, a titolo subordinato o di lavoro autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l’apporto decisionale del dipendente.

La Direzione Personale, secondo le indicazioni del RPCT ha inserito negli atti di cessazione del rapporto di lavoro con l’ENEA, una specifica clausola informativa sul divieto, per il soggetto cessando, di svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con l’ENEA, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati nei confronti dei quali abbia esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali per conto dell’ENEA. Tale misura comporterà la conseguente acquisizione da parte della Direzione del Personale, di una dichiarazione da parte del soggetto cessando, circa l’avvenuta informazione in merito al divieto di avere rapporti di lavoro o consulenza con soggetti privati con i quali l’ENEA abbia concluso o negoziato contratti. Tanto nel rispetto del divieto, previsto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, con il comma 16-ter, all’art. 53 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, di svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati nei confronti dei quali il/la dipendente abbia esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali per conto dell’ENEA.

Anche ANAC di recente ha ritenuto di svolgere un’ulteriore riflessione sul divieto in argomento, con l’intento di fornire indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori attinenti al divieto di *pantouflage* non esaminati e a integrazione del citato PNA 2022 e per tali ragioni ha provveduto all’adozione delle Linee Guida con Delibera n. 493 del 25 settembre 2024. Esse sono strutturate in due parti: la prima è dedicata all’ambito soggettivo e oggettivo di applicazione, l’altra attiene invece ai profili sanzionatori. ANAC ha adottato, altresì, essendole

stata attribuita dal legislatore l'esercizio di un potere regolatorio, il Regolamento sull'esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di *pantouflage*, ricavabile da una interpretazione sistematica delle norme di cui alla legge 190/2012 e che consiste nella formulazione di indirizzi in materia anche mediante apposite Linee guida. Stante quanto precede, il RPCT ha provveduto a dare indicazioni alle strutture ENEA competenti, al fine di valutare se vi sia la necessità di implementare le misure di prevenzione già adottate in adempimento alle indicazioni da ultimo fornite dall'Autorità.

La Direzione ha altresì provveduto a integrare la medesima clausola nei conferimenti d'incarico dirigenziale che nei contratti di assunzione a tempo indeterminato o a tempo determinato.

- g) **Formazione delle Commissioni di concorso e/o di gara, assegnazione agli uffici, conferimento incarichi dirigenziali:** l'ENEA ha adottato una specifica circolare interna in materia, ai fini dell'applicazione dell'art. 35 *bis*, inserito dalla L. n. 190/2012 nell'ambito del D. Lgs. n. 165/2001. Per i dirigenti e i titolari di incarico dirigenziale l'ENEA effettua le verifiche presso il casellario giudiziale dei carichi pendenti al momento del conferimento dell'incarico in base alla normativa interna.

I membri delle commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi (art. 35 bis co. 1 lettera a) e i membri delle commissioni di gara (art. 35 bis co. 1 lettera c) rendono la richiesta dichiarazione al momento della nomina al Responsabile del Procedimento che informa dell'avvenuta acquisizione il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Sulle dichiarazioni rese sono effettuati controlli a campione.

A seguito dell'entrata in vigore nel nuovo codice dei contratti pubblici - D. Lgs. n. 36/2023 - è stato adottato un nuovo format di Dichiarazione dei commissari di gara, nominati ai sensi dell'art. 93 del nuovo codice, sull'inesistenza di cause di incompatibilità e di astensione.

- h) **Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*):**

In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, è stato emanato il D. Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 recante "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali" efficace a decorrere dal 15 luglio 2023.

In conformità a quanto disposto dal D. Lgs. n. 24/2023 l'ENEA ha attivato un proprio canale di segnalazione interna; tutte le segnalazioni potranno essere inviate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) dell'ENEA mediante la soluzione applicativa <https://whistleblowing.enea.it>.

La soluzione applicativa adottata dall'ENEA è conforme alle disposizioni ANAC in materia di whistleblowing.

L'ENEA gestisce le segnalazioni in conformità a quanto disposto dal D. Lgs. 24/2023 in particolare dando diligente seguito alle segnalazioni ricevute; mantenendo, se necessario, le interlocuzioni con la persona segnalante e richiedendo eventuali integrazioni; svolgendo l'istruttoria necessaria a dare seguito alla segnalazione. Inoltre, l'RPCT con il supporto delle strutture competenti ha provveduto a implementare il sistema delle segnalazioni con la sottoscrizione della lettera di nomina di autorizzato al trattamento ex art. 29 Reg. (UE) 2016/679 (GDPR) e art. 2-*quaterdecies* D. Lgs. 196/2003 relativa alle segnalazioni di illecito (whistleblowing) ex d.lgs. 24/2023 da parte dei dipendenti coinvolti nella trattazione delle citate segnalazioni. Inoltre, nel corso dell'anno, si provvederà ad adottare apposite misure in ossequio

a quanto previste dalle Linee guida ANAC n. 1 - 2025 in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione - approvate di recente con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025.

- i) **Formazione:** la formazione rappresenta uno strumento cardine per la prevenzione della corruzione.

Una formazione adeguata favorisce, da un lato, una maggior consapevolezza nell'assunzione di decisioni, in quanto una più ampia ed approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in maniera inconsapevole; dall'altro, consente l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree individuate a più elevato rischio di corruzione.

Pertanto, l'aggiornamento delle competenze professionali necessarie allo svolgimento di attività lavorative nelle aree nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, così come la formazione specifica, rappresentano un obiettivo prioritario della strategia di prevenzione della corruzione dell'Agenzia, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC.

La legge n. 190 del 2012, all'art. 1, co. 9, lett. b), stabilisce che la formazione in materia di anticorruzione e trasparenza deve essere rivolta innanzitutto al personale che opera nei settori in cui è più elevato il rischio corruttivo.

Inoltre, il 14 gennaio 2025 è stata firmata la Direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione, con oggetto "Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti", che stabilisce l'obbligo formativo per ciascun dipendente, tanto per la formazione relativa alle competenze trasversali quanto per quella riferita a obiettivi specifici, di 40 ore per anno. Il provvedimento ha evidenziato, ancora una volta, la rilevanza della formazione.

Pare opportuno evidenziare, inoltre, che all'interno del Codice di Comportamento D.P.R. n. 62/2013, come aggiornato dalle ultime novità normative, rilevano due disposizioni importanti dedicate alla formazione:

-l'art. 13 dedicato alle "Disposizioni particolari per i dirigenti", nel cui comma 4bis, viene esplicitato che il dirigente cura la crescita professionale dei collaboratori, favorendo le occasioni di formazione e promuovendo opportunità di sviluppo interne ed esterne alla struttura di cui è responsabile.

-l'art. 15 dedicato alla "Vigilanza, monitoraggio e attività formative" che al comma 5 prevede che al personale delle pubbliche amministrazioni sono rivolte attività formative in materia di trasparenza e integrità, che consentano ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti. Il successivo comma 5bis stabilisce che le attività di cui al comma 5 includono anche cicli formativi sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico, da svolgersi obbligatoriamente, sia a seguito di assunzione, sia in ogni caso di passaggio a ruoli o a funzioni superiori, nonché di trasferimento del personale, le cui durata e intensità sono proporzionate al grado di responsabilità.

Il RPCT ha fornito indicazioni interne richiamando l'attenzione sull'importanza dello svolgimento di formazione nelle tematiche dell'anticorruzione.

In riferimento ai processi relativi alle principali aree di rischio è stata segnalata la necessità ai/alle Dirigenti/ Responsabili della Macrostruttura di effettuare una programmazione della partecipazione del personale ai corsi generali sulle tematiche dell'etica e della legalità e delle regole di comportamento dando priorità alla formazione specifica del personale che opera nei settori particolarmente esposti. La scelta delle iniziative formative e la definizione della priorità andrà effettuata in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono e in relazione alle aree, di rischio o meno, in cui operano.

Gli strumenti in tale direzione che l'ENEA ha attivato per il proprio personale sono diversi. Innanzitutto, l'accesso alla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), che ha predisposto diversi percorsi formativi e che è il soggetto cui rivolgersi in via prioritaria per i corsi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza in quanto nel quadro della "Formazione continua" la SNA presta una crescente attenzione alla organizzazione di moduli dedicati all'acquisizione di competenze trasversali, principalmente rivolti ai/alle Responsabili. Inoltre, dal 2022 l'ENEA ha aderito anche alla piattaforma "Syllabus" messa a disposizione di tutte le amministrazioni pubbliche dal Dipartimento della funzione pubblica. Su tale piattaforma è presente un'offerta formativa, in modalità e-learning, ampia, gratuita e costantemente aggiornata che contiene anche il programma *"La strategia di prevenzione della corruzione e la trasparenza amministrativa"*, assegnato a tutto il personale abilitato su tale piattaforma, in aderenza alle previsioni della Sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO ENEA 2025-2027 e alle indicazioni dell'ANAC permettendo l'accesso alla formazione alle diverse figure professionali presenti in ENEA. L'informativa sull'intero quadro formativo, formazione specifica e trasversale, cui può accedere il personale, è stata diffusa ai dipendenti tramite Circolare PER del 2024 nonché successiva Circolare DIRGEN del 2025, in merito alla citata Direttiva del Ministro. Successivamente a detta Direttiva, sono stati iscritti a Syllabus tutti/e i/le dipendenti, sin dal momento dell'assunzione.

Misure di prevenzione specifiche

Le **misure di prevenzione specifiche** sono quelle ritenute necessarie e/o utili a prevenire e contrastare l'insorgenza di particolari eventi rischiosi. Queste ultime sono riportate nelle singole schede contenute nel **"Catalogo delle misure" (Allegato B)**.

L'adozione di tali misure è stata stabilita anche in considerazione dell'esito del monitoraggio della Sezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO 2024-2026.

Misure di prevenzione negli enti controllati e partecipati

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nell'esercizio delle proprie funzioni di impulso e stimolo, sin dall'anno 2015, ha provveduto a sollecitare la competente Unità dell'Agenzia ad interagire con gli organi amministrativi e di controllo dei vari enti/società di diritto privato in controllo pubblico e/o partecipati dall'Agenzia al fine di rispettare la relativa disciplina.

L'Unità competente (oggi DIRGEN- SOC) ha avviato una serie di azioni volte a verificare il rispetto da parte dei citati società/enti degli obblighi previsti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Per quanto concerne la pubblicità relativa al complesso di enti controllati o partecipati, l'ENEA aveva già proceduto a pubblicare sul sito Amministrazione Trasparente, nell'apposita sezione "Enti controllati", le informazioni di cui all'art. 22 del D.lgs. n. 33/2013.

La sezione risulta strutturata in conformità all'allegato 1 alla delibera n. 1310 recante *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016"*.

Sono presenti le sottosezioni di secondo livello "Enti pubblici vigilati", "Enti controllati" e "Società partecipate", "Rappresentazione grafica".

Sono altresì presenti le informazioni di cui all'art. 22, c. 1, lett b) e lett d-bis, co. 2 e co. 3, D.lgs. n. 33/13 nelle apposite schede relative ad ogni società/ente controllato/partecipato con l'indicazione altresì delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'ENEA o delle attività di servizio pubblico affidate.

Posto il rilievo centrale che le citate linee guida attribuiscono alla delimitazione delle attività di pubblico interesse svolte dagli enti di diritto privati controllati e partecipati o da parte di enti totalmente privati, la competente unità DIRGEN-SOC ha richiesto ai predetti soggetti di delimitare

la predetta attività sui propri siti istituzionali.

Sono inoltre pubblicate le dichiarazioni di cui all'art. 20, co. 3, D. Lgs. n. 39/2013 che vengono richieste ed aggiornate annualmente.

In adempimento alle nuove previsioni, è stato rivisto l'elenco degli "Enti controllati" includendovi anche le società *in house* fino a quel momento pubblicate nell'altro elenco "Società partecipate".

Inoltre, sempre in adempimento alle nuove previsioni ANAC, nei casi di controllo congiunto, alle altre amministrazioni è stata richiesta la definizione circa la spettanza dei compiti di vigilanza sull'adozione delle misure e sulla nomina del RPCT.

L'ENEA, pertanto, fin dall'adozione delle nuove linee guida ha iniziato a svolgere un'attività di promozione e impulso all'applicazione delle misure di prevenzione.

A tal riguardo, per quanto concerne l'attività di vigilanza sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell'adozione delle medesime, è stata programmata un'attività di vigilanza semestrale da parte del competente Servizio DIRGEN-SOC con resoconto al RPCT.

Strategia della prevenzione della corruzione per le attività finanziate in tutto o in parte con le risorse del PNRR

Una delle priorità per l'attuazione delle misure contenute nel PNRR è quella di garantire che le risorse finanziarie stanziare siano immuni da gestioni illecite, nel rispetto dei principi di sana gestione finanziaria, assenza di conflitto di interessi, frodi e corruzione.

Non si può non tenere conto, in questo ambito e con riferimento all'esperienza italiana, da un lato delle ingenti quantità di denaro immesse nel sistema economico e, dall'altro, delle misure di semplificazione che hanno introdotto un regime derogatorio e temporaneo nel settore degli appalti pubblici. La combinazione di questi due fattori determina un aumento dei rischi di fenomeni corruttivi, con prevedibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale, allo scopo di intercettare sovvenzioni pubbliche e aiuti di Stato.

In questo scenario, come già sottolineato dall'organismo anticorruzione del Consiglio d'Europa (Groupe d'Etats contre la Corruption - GRECO) "è fondamentale che, in situazioni di emergenza, tutte le decisioni e le procedure rispettino i principi di trasparenza, integrità e responsabilità".

La strategia di prevenzione della corruzione svolge un ruolo centrale nell'attuazione del "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR) di cui al D.L. n. 80/2021.

Oltre alla funzione dell'ANAC, i Piani di prevenzione della corruzione svolgono infatti un compito fondamentale, anche in vista della piena realizzazione del PNRR.

Alla luce delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel PNA 2022 approvato dal Consiglio dell'ANAC il 16 novembre 2022, con particolare riferimento alle attività finanziate in tutto o in parte con le risorse del PNRR, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), ha richiamato l'attenzione delle Unità di Macrostruttura sull'opportunità di valutare i rispettivi processi inerenti le attività finanziate dal PNRR, al fine di assicurare efficaci presidi di prevenzione della corruzione.

Inoltre, come è noto, il D.L. n. 77/2021 in materia di "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" è intervenuto anche rispetto al complesso delle procedure di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici finanziati a valere sulle risorse del PNRR e del PNC, stabilendo procedure semplificate allo scopo di contemperare le esigenze di celerità nell'esecuzione delle opere con il regolare espletamento delle fasi che caratterizzano le procedure di gara.

Conseguentemente, su indicazione del RPCT, si è provveduto ad integrare i format dei disciplinari di gara con le specifiche indicazioni riportate nel Bando tipo ANAC n.1/2021 per quanto concerne gli appalti finanziati, in tutto o in parte, con le risorse del PNRR, di cui al Regolamento (UE) 2021/240 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 febbraio 2021 e dal Regolamento (UE) 2021/241 del

Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 (PNRR), nonché dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 (PNC).

L'ANAC ha evidenziato, nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023), che nell'attuale periodo storico:

- l'ingente flusso di denaro a disposizione e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative;
- gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni in quanto incidono significativamente sull'innovazione e l'organizzazione e riguardano, specificamente, il settore dei contratti pubblici, ambito in cui è primario l'intervento dell'Autorità;
- in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza sono state previste dal D.L. 9 giugno 2021, n. 80, con cui il legislatore ha introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), documento di programmazione strategica che deve essere adottato annualmente di cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione.

In ENEA è stato costituito il Gruppo di Lavoro per lo svolgimento di attività connesse all'aggiornamento della Sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO per il triennio 2023-2025. Nell'ambito del mandato attribuito, il Gruppo di Lavoro si è occupato di effettuare una prima mappatura del processo inerente alle attività finanziate in tutto o in parte con le risorse del PNRR. Partendo dalle succitate considerazioni di carattere generale formulate dall'Autorità (ANAC) e dalle previsioni specifiche contenute nel PNA 2022, in considerazione dell'attuale Struttura Organizzativa con particolare attenzione ai Ruoli ed alle Competenze attualmente previsti, la Task Force PNRR-MUR ha effettuato una prima mappatura del processo inerente alle attività finanziate con le risorse del PNRR limitatamente al rischio gestionale e finanziario: tale processo è stato denominato "Gestione dei Progetti PNRR-MUR".

L'aggiornamento della "Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza" del PIAO per il prossimo triennio, partendo dalla mappatura suindicata, avverrà anche con riferimento alle attività dei progetti finanziati con le risorse del PNRR, tenendo comunque presente che per le attività più esposte a rischio corruttivo (ad esempio acquisizione di personale e procedure di gara) sono già previste e adottate delle misure specifiche, applicabili anche alla materia dei progetti del PNRR.

Altresì un'attenzione particolare è stata data agli obblighi di trasparenza inerenti alla pubblicazione di dati e informazioni richiesti dalla normativa per tale tipologia di attività.

Da ultimo è stata evidenziata la necessità della partecipazione ad attività formativa da parte del personale dipendente che si occupa delle linee di attività sopra indicate.

Nel corso del 2024, è stata integrata la mappatura del processo inerente alle attività finanziate con le risorse del PNRR sul rischio gestionale e finanziario con il rischio corruttivo, che è stata oggetto di aggiornamento durante il 2025 da parte della Task Force PNRR-MUR.

In merito all'operatività della Task Force PNRR-MUR nel corso del 2024, si rileva la predisposizione del:

- secondo Report sullo stato di avanzamento delle attività del "Programma PNRR - MUR ENEA, situazione al 30 aprile 2024";
- terzo Report sullo stato di avanzamento delle attività del "Programma PNRR - MUR ENEA, situazione al 31 agosto 2024", successivamente aggiornata al 31 ottobre 2024, per quanto

- riguarda la rilevazione economico finanziaria;
- quarto Report della Task Force PNRR-MUR, aggiornata al 30/04/2025;
- quinto Report della Task Force PNRR-MUR, aggiornata al 31/10/2025.

Monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure

- Monitoraggio ed aggiornamento delle misure di prevenzione

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio.

Nel periodo di attuazione del Piano, anche in relazione al suo carattere dinamico ed alla necessità di continuo adattamento/aggiornamento, sarà posta in essere a cura del RPCT una attività di impulso nei confronti dei/delle Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura, al fine di avere riscontri concreti ed effettivi sull'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione in ENEA.

Il monitoraggio posto in essere dai/dalle Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare eventuali rischi emergenti, identificare processi organizzativi eventualmente tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Il monitoraggio e l'applicazione delle misure programmate consente un eventuale riesame critico delle stesse, che potranno subire adattamenti e aggiornamenti sia in base ai risultati rilevati, sia per effetto di adempimenti normativi sopravvenuti, sia ad esito di proposte di correttivi che possano favorire una più incisiva ed efficace azione di prevenzione.

In considerazione della complessità della Struttura organizzativa, tra l'altro dislocata sul territorio in diverse sedi, viene effettuato un primo livello di monitoraggio in autovalutazione da parte dei/delle Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura chiamati ad adottare le misure.

I/le Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura sono chiamati a fornire evidenze concrete dell'effettiva adozione delle misure specifiche, contestualmente all'avvio del processo di aggiornamento della sezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO per il triennio successivo.

Il monitoraggio delle misure di prevenzione generali viene effettuato semestralmente dai/dalle Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura, mediante l'invio all'RPCT di una relazione in ordine al monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali, le istanze di accesso civico generalizzato pervenute, i provvedimenti adottati ai sensi degli artt. 11 e 15 della Legge n. 241/1990 s.m.i..

I/le Referenti della prevenzione della corruzione comunicano semestralmente al RPCT l'assenza del verificarsi di eventi anomali o condotte non conformi ai contenuti e alle misure previste dalla presente sezione del PIAO.

Oltre al monitoraggio annuale effettuato dalla Macrostruttura e dall'OIV, la Direzione Audit, Performance e Risk Management (APR), sui processi decisionali che hanno un alto impatto economico o un potenziale significativo rischio gestionale, opera azioni di auditing sul funzionamento del sistema di procedure amministrative e gestionali.

L'attività di Audit, il cui esito viene riportato all'Organo di gestione, è altresì finalizzata al miglioramento del processo di gestione del rischio, anche attraverso la proposizione alla Direzione Generale e al Vertice, da parte della richiamata Direzione, di eventuali interventi di ottimizzazione e armonizzazione di processi amministrativo-gestionali, avvalendosi delle risultanze di tale verifica. A tale attività si attribuisce una rilevanza significativa al fine di ottimizzare le verifiche sulla correttezza nell'espletamento dei procedimenti amministrativi dell'ENEA.

Nel 2022 il Collegio dei revisori dei conti ha sollecitato gli organi di vertice dell'ENEA ad una riflessione sul "Sistema del controllo interno e di gestione dei rischi" di ENEA, mutuando, con le opportune azioni di contestualizzazione, meccanismi virtuosi propri delle imprese private e di altri enti pubblici.

A valle dell'istituzione della figura del Direttore Generale ENEA, come Responsabile generale della gestione e della nomina dell'ing. Giorgio Graditi nel suddetto ruolo, anche in considerazione delle indicazioni del Collegio dei revisori, il Direttore Generale ha proposto l'istituzione della Direzione Audit, Performance e Risk Management (APR) approvata dal Consiglio di Amministrazione ENEA con Delibera n. 65/2023/CA del 26 ottobre 2023; nell'ambito della suddetta Direzione sono stati collocati anche i compiti di *internal Audit* ai fini dell'ottimizzazione dei processi amministrativo-gestionali e di promozione di azioni di risk assesment e management per iniziative, programmi e progetti di particolare rilevanza per l'ENEA.

Per il 2022 non è stato adottato un piano annuale di Audit, ma sono stati effettuati alcuni approfondimenti tematici.

Per il 2023, è stato approvato il Piano di Audit 2023 ed il successivo Rapporto di Audit 2023 in merito alla realizzazione di controlli su:

1. Progetti PNRR-MUR, M4C2, Investimenti 1.3, 1.4, 1.5 e 3.1, con un budget complessivo per ENEA di oltre 95 milioni di euro;
2. Progetti del Programma Mission Innovation 1.0, finanziati dal MASE, con uno stanziamento complessivo di 35,8 milioni di euro, di cui 22 milioni di euro di gestione diretta ENEA;

Per il 2024, è stato approvato il Piano di Audit 2024 ed il successivo Rapporto di Audit 2024 in merito alla realizzazione di verifiche su:

1. Piano Operativo di Ricerca - POR Idrogeno (POR H2), approvato dal MASE, già MiTE, e finanziato con fondi del PNRR, Missione 2, Componente 2 (M2C2), Investimento 3.5, con un budget approvato pari a 110 milioni di euro, di cui 75 milioni di euro di gestione diretta ENEA;
2. Progetto IPCEI H2 Technology (Hy2Tech), finanziato dal MIMIT, già MISE, con Fondi del PNRR, con un budget complessivo per ENEA pari a 52 milioni di euro;
3. AdP Ricerca di Sistema Elettrico - PTR 2022-2024, finanziato dal MASE, attraverso il "Fondo per il finanziamento delle attività di ricerca e di sviluppo di interesse generale per il sistema elettrico nazionale", con una spesa complessiva di oltre 195 milioni di euro, di cui circa 74 milioni di euro di gestione diretta ENEA.

Anche il Piano di Audit 2025 è stato approvato ed è stato predisposto un Piano annuale di Risk management nel 2025, le cui attività saranno sviluppate nel corso del 2026.

Monitoraggio delle misure di prevenzione generali

- Monitoraggio del verificarsi degli eventi anomali o condotte non conformi

Ai fini del monitoraggio della corretta applicazione ed esecuzione delle misure di prevenzione previste, i/le Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura e i Referenti della prevenzione della corruzione segnalano, con comunicazione scritta al RPCT, l'eventuale verificarsi di eventi anomali o condotte non conformi ai contenuti e alle misure previste.

In relazione al monitoraggio svolto secondo le previsioni della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO ENEA 2025-2027, non sono stati segnalati dai/dalle Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura e dai Referenti della prevenzione della corruzione eventi anomali o condotte non conformi ai contenuti e alle misure previste.

- Monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione effettua un monitoraggio annuale sul rispetto dei tempi procedurali tramite una dichiarazione semestrale resa dai/dalle Dirigenti su appositi format che prevede la comunicazione dei dati relativi ai procedimenti attivati con l'indicazione dell'avvenuta conclusione nei termini ed in caso di esito negativo l'indicazione delle motivazioni.

In relazione al monitoraggio sui dati e informazioni trasmesse dai/dalle Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura, svolto secondo le previsioni della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO

ENEA 2024-2026, non sono state riscontrate particolari criticità.

- Monitoraggio attività di formazione

Annualmente viene svolta un'attività di monitoraggio al fine della compilazione della relazione annuale del RPCT. In particolare, vengono richieste alla competente Direzione del Personale informazioni circa i soggetti che hanno svolto le docenze (SNA, Università, altro soggetto pubblico, soggetto privato, formazione in house, altro) e i temi che sono stati oggetto dell'attività formativa. In relazione al monitoraggio svolto secondo le previsioni della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO ENEA 2024-2026, esaminati i dati relativi ai partecipanti dei corsi della formazione in materia presso la SNA, è emersa la necessità di sensibilizzare ulteriormente i/le Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura sulla obbligatorietà della formazione in materia, misura che riveste estrema importanza ai fini della prevenzione della corruzione. Sarà conseguentemente posta in essere da parte del RPCT un'ulteriore attività di stimolo e di impulso.

- Monitoraggio stato di attuazione del codice di comportamento

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione redige il monitoraggio annuale sullo stato di attuazione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e del Codice di comportamento adottato dall'ENEA.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha ritenuto necessario implementare il flusso di informazioni con l'Ufficio procedimenti disciplinari.

Il monitoraggio avviene attraverso un report entro 5 giorni dall'esito del procedimento per valutare l'esistenza di eventi corruttivi tentati o compiuti e un report semestrale contenente i procedimenti conclusi a carico dei dipendenti.

Degli esiti del monitoraggio si darà conto nella Relazione ai sensi dell'art. 15 D.P.R. n.62/2013 e della delibera Civit n. 75/2013 sui risultati dell'attività di monitoraggio al 31.12.2023 sullo stato di attuazione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e del Codice di comportamento dei dipendenti ENEA, pubblicata ogni anno nella sezione "*Amministrazione Trasparente*".

Nell'anno 2024 è stato avviato l'aggiornamento del Codice di Comportamento dell'ENEA; le attività che condurranno al perfezionamento dell'iter proseguiranno nel corso del 2025 e nel 2026 si provvederà all'approvazione della versione definitiva del Codice di Comportamento dei Dipendenti ENEA.

- Monitoraggio inconferibilità/incompatibilità di incarichi ai sensi del D.lgs. n. 39/2013

L'accertamento delle ipotesi di inconferibilità/incompatibilità avviene mediante acquisizione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui all'art. 46 D.P.R. n. 445/2000 e per le ipotesi di inconferibilità, oltre che mediante la predetta dichiarazione, anche mediante acquisizione dei certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti. Le dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale ENEA - Sezione "*Amministrazione Trasparente*".

Per i/le dirigenti e i/le titolari di incarico dirigenziale l'ENEA richiede di rendere una dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, la dichiarazione ex art. 20, comma 3 del D.lgs. n. 39/2013, nonché la dichiarazione ex art. 15, c. 1 del D.lgs. n. 33/2013.

Inoltre, per tutti gli incarichi dirigenziali sono effettuate verifiche presso il casellario giudiziale dei carichi pendenti al momento del conferimento dell'incarico, in base alla normativa interna, al fine di verificarne la veridicità in relazione alle cause di inconferibilità.

I membri delle commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi e i membri delle commissioni di gara, in adempimento alle prescrizioni di cui all'art. 35 *bis* D.lgs. n. 165/2001, rendono la richiesta dichiarazione al momento della nomina al Responsabile del Procedimento che informa dell'avvenuta acquisizione il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Sulle stesse vengono effettuate verifiche a campione presso il casellario giudiziale.

Per quanto concerne le dichiarazioni rese dai soggetti designati negli enti/Società di diritto privato in controllo pubblico ed Enti di diritto privato partecipati e società partecipate, viene effettuato un

controllo in relazione alle cause di inconferibilità su tutte le dichiarazioni rese mediante richiesta del casellario giudiziale e dei carichi pendenti.

In relazione al monitoraggio svolto sulle dichiarazioni di inconferibilità, con verifica su quanto dichiarato presso il casellario giudiziale, secondo le previsioni della Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO ENEA 2025-2027, non sono state evidenziate particolari criticità.

- Monitoraggio e vigilanza relativamente alle Società/Enti controllati/partecipati dall'ENEA

È stata programmata un'attività di vigilanza e controllo tesa a verificare lo stato di attuazione delle misure da parte delle Società/Enti controllati/partecipati dall'ENEA. Il Servizio DIRGEN-SOC si occupa di verificare semestralmente lo stato di applicazione delle misure, dandone riscontro al RPCT.

In relazione al monitoraggio svolto secondo le previsioni della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO ENEA - 2024-2026, non sono state evidenziate nei monitoraggi effettuati dai/dalle Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura, particolari criticità. Tuttavia, si rende necessario riprogrammare misure di stimolo e impulso, nei confronti degli organi di gestione delle società/enti di diritto privato controllati/partecipati dall'ENEA al fine sensibilizzare maggiormente al puntuale compimento degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

- Monitoraggio delle misure di prevenzione specifiche

IL RPCT ha esaminato gli esiti del monitoraggio di primo livello effettuato dalle unità di macrostruttura sull'attuazione delle misure di prevenzione specifiche previste nel "Catalogo delle misure" Allegato B della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO ENEA 2024-2026.

Il monitoraggio è stato effettuato in particolare sull'attuazione delle misure di prevenzione specifiche riguardanti i seguenti processi che erano stati catalogati come a rischio "medio" e inseriti nel "*Catalogo delle misure*":

- Reclutamento tempi determinati/tempi indeterminati e categorie protette;
- Acquisizione di beni, lavori e servizi;
- Reclutamento assegni di ricerca mediante selezione concorsuale;
- Attivazione borse di studio;
- Richiesta brevettazione e gestione pratiche di deposito/estensione brevetti;
- Supporto nella gestione delle società partecipate;
- Incentivi per funzioni tecniche in materia di contratti pubblici.

Da una lettura comparativa con i precedenti riscontri pervenuti nelle passate annualità si è evinto un graduale ma continuo miglioramento di tutta l'attività di prevenzione della corruzione svolta dall'ENEA, tenuto conto del processo di riorganizzazione dell'ENEA.

L'attività di monitoraggio ha rilevato una complessiva sostenibilità delle misure proposte dalle Macrostrutture, evidenziando in alcuni casi la necessità di mappare a livello centralizzato nuovi processi di particolare rilievo che coinvolgono più Macrostrutture, come il processo "incentivi per funzioni tecniche in materia di contratti pubblici" e il processo "asta pubblica di beni". Le mappature di tali processi sono in corso di definizione e condivisione con le unità organizzative interessate.

Nell'insieme si è rilevata una generalizzata attuazione e un buon livello di realizzazione, in percentuali non distanti da quanto previsto dagli scostamenti dei valori attesi correlati agli indicatori di monitoraggio definiti nella mappatura dei processi (sebbene con alcune precisazioni in relazione ad alcune misure da parte di alcune Macrostrutture), considerato che la gran parte delle misure erano già presenti ed attuate nelle precedenti programmazioni e, pertanto, già poste in essere in modo strutturale e continuativo all'interno delle Macrostrutture.

Le attività di coordinamento e controllo del RPCT e le sinergie attuate con la Macrostruttura hanno favorito una adeguata programmazione di misure di prevenzione, con dettagliata previsione di fasi,

tempi, responsabili e indicatori di attuazione, che sono alla base di conclusioni complessivamente positive delle risultanze dell'attività di monitoraggio, ferma restando la necessità di vigilanza continua e a diversi livelli ai fini di un costante miglioramento.

Le misure specifiche ulteriori ritenute efficaci sono state oggetto di rivalutazione e programmazione nella presente sezione del PIAO 2025-2027.

Dei risultati del monitoraggio si darà conto anche nella relazione annuale del RPCT, di cui all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, pubblicata sul sito dell'A.N.AC., nell'apposita sezione Amministrazione trasparente - Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione - Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Programmazione dell'attuazione della trasparenza

Premessa

La Trasparenza è considerata una misura di estremo rilievo, fondamentale per la prevenzione della corruzione e strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

L'ENEA in conformità alle previsioni normative vigenti in materia indica i soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati; inoltre, a seguito dell'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, l'ENEA ha provveduto ad aggiornare ed implementare le modalità per esercitare il diritto di accesso civico ed ha istituito il registro degli accessi.

In relazione all'obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti in materia di trasparenza (art. 9 *bis* del D.lgs. n. 33/2013 relativo alla "Pubblicazione delle banche dati") si precisa che L'ENEA ha utilizzato tale modalità di pubblicazione per alcune categorie di dati.

Da ultimo si evidenzia l'attenzione posta all'applicazione della nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il rapporto tra RPCT e il Responsabile della protezione dei dati (RPD).

Obiettivi strategici in materia di Trasparenza

Il principale obiettivo strategico dell'ENEA in materia di Trasparenza sarà la promozione di maggiori livelli di trasparenza attraverso l'implementazione di tutte le attività già avviate, nonché l'individuazione di ulteriori attività utili a garantire la massima accessibilità allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, in conformità con quanto stabilito nel novellato D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i.. Con la Delibera n. 33/2025/CA del 19 dicembre 2025, il Consiglio di amministrazione ENEA, in adempimento alle nuove previsioni del PNA 2025, ha previsto in materia di trasparenza anche l'obiettivo di accrescere ulteriormente i livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni. Tra le iniziative del RPCT rientra la proposta di adottare una piattaforma certificata che incrementi il livello di trasparenza e agevoli la pubblicazione dei dati/informazioni previste per legge.

Iniziative di comunicazione della Trasparenza

Le iniziative finalizzate a diffondere la cultura della Trasparenza all'interno dell'Amministrazione sono state realizzate con l'inserimento sulla intranet ENEA degli atti adottati dall'ANAC e dal RPCT. Sul sito intranet dell'Agenzia è stata realizzata una apposita sezione dedicata alla Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, implementata e monitorata costantemente con lo scopo di fornire a tutto il personale un costante aggiornamento normativo sulla materia.

Soggetti coinvolti

L'ENEA ha puntualmente individuato, per ogni tipologia di dato, i/le Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura tenuti a trasmettere i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria che provvedono tempestivamente, secondo quanto previsto dalla vigente normativa ed esplicitato nella tabella flussi informativi, allegato C) del PTPCT ENEA - 2025-2027, alla trasmissione degli stessi al Responsabile

della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia.

Successivamente il Responsabile del procedimento di pubblicazione dei contenuti sul sito WEB (RPP) Responsabile dell'Unità Relazioni e Comunicazione (REL) provvede alla pubblicazione dei dati su richiesta del RPCT.

Il Referente della Trasparenza assicura al RPCT il supporto operativo per lo svolgimento delle sue funzioni, ed assicura la regolarità e la tempestività del flusso delle informazioni da pubblicare ed il relativo monitoraggio.

Trasparenza e disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Per quanto riguarda il tema dei rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati - RPD si precisa che l'ENEA, ha nominato il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) e ha instaurato una sinergia tra il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) che si sviluppa in un proficuo confronto sui temi di interesse comune.

Pertanto, le strutture competenti che trasmettono i documenti per la pubblicazione sono state esortate a verificare che i predetti siano stati preventivamente epurati dai dati eccedenti.

Processo di generazione, trasmissione e pubblicazione dei dati, volto ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Il processo di generazione, trasmissione e pubblicazione dei dati è oggetto di costante monitoraggio da parte della Struttura di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza all'uopo preposta.

Nella citata Tabella sui flussi informativi, allegato C) alla Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza PIAO ENEA 2025-2027 è raffigurato, in forma di rappresentazione schematica, il sistema completo dei flussi informativi elaborato dall'entrata in vigore della normativa in materia di trasparenza per ogni categoria di dati di interesse dell'ENEA.

L'elaborazione della citata Tabella rappresenta uno strumento utile per gli Uffici individuati come responsabili della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati riportando, per ogni tipologia di dati, il riferimento normativo, l'Ufficio responsabile della trasmissione e dell'aggiornamento nonché la frequenza di trasmissione e di aggiornamento dei dati stessi.

Nelle colonne denominate *"Categorie di dati"* e *"Tipologie di dati"* sono riportati le informazioni/dati oggetto di pubblicazione.

Nella colonna denominata *"Ufficio responsabile della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati"* sono individuati i soggetti responsabili della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati di propria competenza al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Nella colonna denominata *"Frequenza di trasmissione e di aggiornamento dei dati"* sono indicate le scadenze di aggiornamento di dati, informazioni e documenti. Nel dettaglio è indicata la tempistica di aggiornamento espressamente prevista per ogni singolo obbligo di pubblicazione contenuto nelle disposizioni normative vigenti in materia.

Al fine di semplificare eventuali verifiche circa la "consistenza" dell'obbligo, sono altresì riportati i *"Riferimenti normativi"* relativi a ciascun obbligo.

Laddove gli obblighi di Trasparenza previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. non sono applicabili all'ENEA perché non riguardano in alcun modo l'attività svolta, le relative categorie di dati non sono riportate nella tabella.

I documenti, le informazioni e i dati devono essere inviati al RPCT in formato cartaceo e in formato digitale di tipo aperto e accessibile, il quale accertata la completezza degli stessi, li trasmette al Responsabile del procedimento di pubblicazione dei contenuti sul sito WEB (RPP) che ne assicura la relativa pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'ENEA.

Le informazioni e i dati pubblicati potranno essere riutilizzati da terzi senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Nell'ottica di garantire la pubblicazione di documenti accessibili il RPCT si coordina con il Responsabile dell'Accessibilità al fine di rafforzare gli obiettivi di massimo utilizzo dei dati pubblici di tipo aperto e della Trasparenza.

Il sistema della trasparenza nelle procedure degli acquisti in ENEA

In merito alla definizione delle misure organizzative e degli strumenti finalizzati ad una attuazione effettiva degli obblighi della trasparenza per le procedure degli acquisti, l'ENEA utilizza per la PAD certificata Consip un applicativo informatico integrato Avvisi-Gare-Esiti (AGE), per l'inserimento di dati, documenti ed informazioni ai fini della pubblicazione sul Sito Web ufficiale dell'ENEA nella sezione "Amministrazione trasparente", ai sensi dell'art. 28 del D.lgs. n. 36/2023 e ss.mm.ii..

Sempre in tema di trasparenza nelle procedure degli acquisti, l'ENEA si è dotata di una piattaforma telematica di negoziazione iscritta nell'elenco gestito da ANAC ai sensi dell'art. 26, co. 3, del D.lgs. n. 36/2023 e ss.mm.ii. In virtù dell'adozione da parte dell'ENEA di PAD certificata (ad oggi U-BUY), la trasmissione dei dati e delle informazioni relativi ai contratti pubblici affidati attraverso tale piattaforma e i relativi obblighi di pubblicità in materia di trasparenza sono assolti attraverso le funzionalità della stessa piattaforma.

Alla luce di tali indicazioni fornite recentemente dall'ANAC, con particolare riferimento ai diversi regimi di pubblicazione inerenti la trasparenza dei contratti pubblici, al nuovo Allegato 1) della Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come modificato con Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, in relazione agli Atti e documenti da pubblicare in "Amministrazione trasparente", sottosezione "Bandi di gara e contratti", nonché al nuovo processo di digitalizzazione dei contratti pubblici, attivo dal 1° gennaio 2024, si è provveduto ad attuare le azioni necessarie a modificare la sottosezione ENEA "Bandi di gara e contratti", al fine di garantire la corretta pubblicazione degli atti e dei documenti, oggetto di pubblicazione obbligatoria sul sito dell'ENEA in Amministrazione trasparente.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di Trasparenza

È stato svolto costantemente, sia pure a campione, un monitoraggio sullo stato di attuazione degli obblighi di Trasparenza sui dati oggetto di pubblicazione obbligatoria dal RPCT con il supporto del Servizio Prevenzione della Corruzione e Trasparenza. Nelle azioni di monitoraggio sono compresi:

- il monitoraggio dell'evoluzione delle indicazioni normative;
- il controllo della trasmissione dei dati aggiornati da parte delle varie strutture dell'ENEA;
- la collaborazione e il confronto con l'OIV nel suo ruolo - previsto dalla Delibera CIVIT 2/2012, da quanto previsto dalla L. 190/2012 come modificata dal D. Lgs. 97/2016 e da quanto da ultimo indicato nel PNA 2019 - di audit sul processo di elaborazione e attuazione del Programma e sulle misure di trasparenza adottate e con la Struttura Tecnica Permanente per la misurazione della performance, nonché l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, (posta in capo al RPCT), svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento;
- la conformità della Sottosezione Bandi di gara e contratti di AT ENEA in base a quanto previsto dalla normativa vigente in materia e dalle Delibere ANAC sugli obblighi di pubblicazione.

Modalità per esercitare il diritto di accesso civico - Registro degli accessi

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 97/2016 il RPCT ha provveduto ad aggiornare ed implementare le modalità per esercitare tale diritto dandone notizia in apposita sezione del sito Amministrazione Trasparente - Sotto Sezione "Altri Contenuti - Accesso Civico".

- Accesso civico semplice

L'accesso civico "semplice" concerne il diritto di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui le pubbliche

amministrazioni ne hanno omissa la pubblicazione sul proprio sito web (art. 5, comma 1, D.lgs. n. 33/2013 s.m.i.).

La richiesta non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Delegato per le funzioni relative all'accesso civico.

Il Delegato per l'esercizio delle funzioni relative all'accesso civico verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvede entro il termine di 30 giorni alla pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale ENEA dei dati, documenti o informazioni oggetto della richiesta, dando al richiedente comunicazione della avvenuta pubblicazione e indicando il collegamento ipertestuale.

Se quanto richiesto risulta già pubblicato, ne dà comunicazione al richiedente indicando il collegamento ipertestuale.

Nel caso non ci sia l'obbligo di pubblicare i dati richiesti, il Delegato per l'esercizio delle funzioni relative all'accesso civico provvede comunque, entro il termine di 30 giorni, a inoltrare al richiedente una risposta in tal senso.

Nei casi di ritardo, mancata risposta o diniego da parte del Delegato per l'esercizio delle funzioni relative all'accesso civico, il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo, il Direttore Generale.

Il Titolare del potere sostitutivo conclude il procedimento entro 15 giorni e, se verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede alla pubblicazione di quanto richiesto e ad informare il richiedente. Se ritiene che non ricorrano i presupposti per la pubblicazione ne informa il richiedente nel medesimo termine di 15 giorni.

- Accesso civico generalizzato

L'accesso civico "generalizzato", previsto dall'art. 5, comma 2 del D.lgs. n. 33/2013 s.m.i., concerne il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-*bis* del richiamato D.lgs. n. 33/2013 s.m.i..

L'istanza di accesso civico generalizzato identifica i dati o i documenti richiesti, non necessita di motivazione ed è gratuita.

L'istanza può essere presentata, alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- All'Ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- All'Ufficio relazioni con il pubblico.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla data in cui l'ENEA ha ricevuto la domanda, con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

In caso di accoglimento, l'Ufficio competente provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti.

Nel caso di diniego dell'accesso o di mancata risposta entro il termine su indicato il richiedente può presentare domanda di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che decide con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni.

La decisione dell'ENEA sulla richiesta o, in caso riesame, il provvedimento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione possono essere impugnati davanti al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

- Registro degli accessi

L'ENEA in conformità alla Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 e alle disposizioni contenute nella Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017, ha

istituito il Registro degli accessi in cui sono elencate le richieste di Accesso Civico Semplice e di Accesso Civico Generalizzato (FOIA) ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, come da ultimo modificato dal D. Lgs. n. 97/2016.

Il Registro degli accessi contiene le seguenti informazioni: tipo di richiesta, data di presentazione della richiesta e relativi oggetto della richiesta, eventuale presenza di controinteressati, esito della richiesta, data del provvedimento e sintesi della motivazione; domanda di riesame e relativi, esito, data dell'esito, sintesi della motivazione; ricorso al giudice amministrativo e relativi data di comunicazione del provvedimento all'Amministrazione ed esito del ricorso al giudice amministrativo.

L'elenco delle richieste viene aggiornato periodicamente.